

I dati raccolti sono una sintesi di quello che esiste nel panorama molto ricco delle banche dati. Abbiamo voluto fare questo osservatorio a fascicoli per produrre in futuro una elaborazione come Spi di Modena nello specifico di ogni singolo contenuto programmatico illustrato nelle brochures.

Dal fascicolo sulla popolazione si trae la seguente sintesi: in Europa è in corso una nuova transizione demografica data dai flussi migratori, dall'aumento della natalità, dall'allungamento della vita; nella nostra Provincia aumentano i residenti per una forte capacità di attrazione dei servizi, per la qualità della vita e per le politiche degli enti locali. La struttura della popolazione è diversa da zona a zona, si evidenziano gli indici e le variazioni; interessante notare come l'indice di vecchiaia decresca dal 1998 e come in alcuni comuni della cintura modenese sia inferiore a 100. Cala il numero dei componenti le famiglie e le famiglie uni dimensionali sono collocate prevalentemente in montagna. La presenza poi della popolazione anziana è collocata in percentuale maggiore nel distretto di Pavullo, a seguire Modena, Mirandola, Vignola, Carpi, Castelfranco e Sassuolo.

Abbiamo prodotto un fascicolo dal titolo le cittadine e i cittadini stranieri, per dare risalto e struttura programmatica a un “fenomeno” che si è stabilizzato nel tempo; la presenza poi delle assistenti familiari (badanti) è talmente estesa che va al di là di ogni rilevazione numerica ed è il vero motore della domiciliarità dell'anziano in difficoltà.

Abbiamo riportato anche una indagine della Caritas sui futuri pensionati stranieri che avranno sicuramente problemi di reddito data la loro precarietà nel mondo del lavoro. Il terzo fascicolo riguarda il reddito e, dai dati, emerge come la difesa e il miglioramento del reddito degli anziani passa attraverso politiche complessive che agiscono sulla rivalutazione delle pensioni, sulla concertazione di rette e tariffe, su un controllo vero sui prezzi, su uno stato sociale che risponda ai bisogni che nascono dalla non autosufficienza, dall'invecchiamento della popolazione anziana, e dalla maggiore vulnerabilità delle persone (perdita del lavoro, malattia, ecc). I dati sottolineano di prestare attenzione alla povertà, che è spesso legata al sesso femminile e alla età anziana. L'accordo del 23 luglio 2007 dà una prima risposta, ma rimane ancora da risolvere il problema degli incapienti e da fare la legge sulla non autosufficienza. Sono riportati tutti i dati della spesa previdenziale nel nostro paese, dalle pensioni di invalidità e degli assegni sociali; per Modena abbiamo riportato i dati che l'INPS ci ha fornito, mentre per l'INDAP non li abbiamo avuti. Da alcune indagini su Modena risulta che i pensionati hanno retto bene alle difficoltà economiche, anche se dalle ricerche sulle condizioni di vita le difficoltà della “quarta settimana” ci sono anche per loro ed è evidente che incidono le condizioni di vita più sobrie.

Lo scorso anno in novembre abbiamo fatto una ricerca sul sistema di rette, tariffe e tassazione locale, per valutare l'impatto sul reddito e abbiamo prodotto nostri documenti; questa ricerca la manteniamo aggiornata nel tempo, in quanto ci permette di fare proposte programmatiche con una valutazione di merito tarata sul nostro territorio. Ribadiamo che non vogliamo più che aumenti la tassazione locale come è avvenuto nel 2007, senza avere la possibilità di concertare e discutere nel merito sulla necessità e sulla spesa e che siamo disponibili a fare accordi che riducano il peso di rette e tariffe su chi ha effettivamente bisogno. Ribadiamo l'utilizzo dello strumento dell'ISEE per fare equità anche se occorre arrivare ad un regolamento e a criteri definiti a livello regionale.

Sui prezzi e sulle tariffe noi come sindacato dobbiamo fare di più assieme alle associazioni dei consumatori, che per ora sono gli unici che fanno iniziative e pongono al centro il tema degli aumenti.

Abbiamo riportato le indagini di Federconsumatori sulla energia elettrica e il gas metano e un primo esame sugli effetti della liberalizzazione della vendita dei farmaci non solo nelle farmacie.

La casa è un valore in più per la salvaguardia del reddito, ma occorre fare di più per dare valore al patrimonio degli anziani e per il mercato dell'affitto, con politiche omogenee su tutta la nostra provincia e incentivi veri per chi affitta con contratti agevolati. Il reddito è un tema complesso su cui agiscono varie politiche a cui, come già richiamato, noi dobbiamo prestare più attenzione, in primo luogo verso i più deboli e vulnerabili che spesso sono donne e anziani.

La brochure del socio sanitario contiene dati regionali, calati poi sul nostro territorio e tiene conto di tutti i servizi che ci interessano: è il frutto di anni di contrattazione e di confronto con le aziende sanitarie, con i comuni e la provincia. A questi enti abbiamo sempre chiesto di mettere in risalto la domanda e la offerta su tutto ciò che c'è nella rete del socio sanitario con una attenzione particolare agli anziani.

La Camera del Lavoro ha fatto accordi in conferenza provinciale (CTSS) sulla lungo-assistenza, sui tempi di attesa per le visite specialistiche e sul fondo regionale per la non autosufficienza.

Per il fondo regionale per la non autosufficienza abbiamo fatto accordi in tutti i distretti della nostra Provincia.

Una società "invecchia" se non riesce ad innovare il suo sistema di protezione sociale e se non si mette dalla parte dei cittadini e delle cittadine, aiutandoli a vivere meglio.

Una società è solidale se riesce a fare politiche per l'invecchiamento attivo, canalizzando le energie di chi non lavora più ma può dare ancora tanto alla nostra comunità. La via da seguire sono le politiche che sostengono uno sviluppo equilibrato con una forte coesione sociale. Nella nostra provincia è necessario che le politiche di sviluppo tengano conto di un territorio "finito", dove l'insediamento abitativo sta avendo enorme sviluppo e dove l'economia ha strade più incerte. Motore dello sviluppo sono le politiche sociali e la loro capacità di rispondere ai più deboli, prendendo dai più forti, favorendo la inclusione e la partecipazione attiva di tutti i cittadini e le cittadine.

Le nostre autonomie locali e le aziende sanitarie si sono mosse bene e hanno favorito la rete dei servizi socio sanitari. Uno degli elementi importanti è la prevenzione: le vaccinazioni, gli screening e gli stili di vita, che diventano sempre più importanti per le condizioni di salute.

Importante è occuparsi della alimentazione degli anziani che a volte sono in difficoltà, per le protesi dentarie non buone e che, per le condizioni economiche precarie non possono essere sostituite. Ricordiamo l'impegno vero dei distretti sanitari su questo tema. Interessante è anche lavorare sulle condizioni igieniche e sanitarie nella vita quotidiana. Occorre poi fare di più per chi è avanti con gli anni ed è ormai escluso dagli screening, rischiando di essere assistito solo nel momento del "trauma".

Occorrono risorse economiche ed una qualificata ed efficace azione di governo delle stesse; le istituzioni pubbliche devono essere in grado di fare sistema fra di loro e di fare agire a livello locale tutta la rete dei servizi, le associazioni, il volontariato sociale in funzione di chi è più debole, di chi soffre o, a volte, ha solo bisogno di solidarietà.

Dai dati raccolti risalta l'attività legata alla domiciliarità dell'anziano, che si troverà sempre di più di fronte a problemi che hanno bisogno di supporti legislativi nazionali come la legge sulla non autosufficienza e relativo finanziamento, di una rete strutturata nel territorio che opera a sostegno dell'anziano solo e delle famiglie fragili fatta di: case protette, centri diurni, centri specifici per le demenze, sportelli sociali, Asp (Azienda Pubblica di Servizi alla persona), volontariato e associazionismo. Nella nostra provincia abbiamo la possibilità di seguire con attenzione la nascita delle ASP; a Vignola è già operante e vorremmo che anche negli altri distretti si costituissero per rendere più solido il diritto ai servizi socio-sanitari per le persone anziane. Con le ASP sarà anche più semplice per noi discutere di rette, di standard dei servizi, di bisogni, di integrazione vera dei servizi socio sanitari e non solo, che operano nei distretti; si può inoltre assieme ad altre categorie di rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici attivare delle azioni di valorizzazione delle professioni e del lavoro svolto in esse.

Dai dati presentati si vede molto bene come sul nostro territorio gli interventi futuri devono avere una traccia e una sostanza di interventi complessi e sempre di più contrattati con le parti sociali. I comuni, la provincia, le aziende sanitarie, devono fare più sistema fra loro, i comuni capi distretto devono attivare di più il ruolo di governo di un territorio più ampio del loro e assumere su di sé responsabilità di indirizzo e di raccordo con la regione e anche con il governo centrale. La politica distrettuale deve avere un supporto politico e programmatico; nella nostra provincia, che è un territorio vasto e complesso dove esistono comunità montane, associazioni e unioni dei comuni, che non coincidono a volte con i distretti socio sanitari, il ruolo dei Sindaci dovrebbe essere più coeso per rendere più efficaci le scelte, l'azione di governo e la risposta ai problemi del territorio.

L'ultimo fascicolo parla di noi, che siamo un sindacato generale dei pensionati che ha svolto nel 2005/2006 il Congresso, nel 2007 la Conferenza delle donne, e tante assemblee sull'uso corretto dei farmaci; vi è una sintesi di quello che nei distretti si è fatto e si sono messi in risalto gli accordi che abbiamo fatto nel 2007 sul fondo regionale per la non autosufficienza.

L'accesso, la rilevazione dei bisogni e la domiciliarità sono i contenuti principali di questi accordi e in ogni distretto si sono messi al centro gli interventi necessari; la residenzialità e il sistema di rete che ruota attorno a ciò che ha bisogno di essere rivisitato e adeguato alle necessità; i nuovi uffici di piano a livello distrettuale a cui sono affidati compiti importanti come la rilevazione dei bisogni, la verifica della qualità dei servizi e il costo degli stessi e la compartecipazione delle famiglie.

Abbiamo riportato le iniziative fatte nei distretti e nelle leghe, facendo una sintesi delle tante proposte che si sono succedute in questi anni. Ricordiamo anche le centinaia di assemblee che ogni anno sui temi della attualità politica sindacale noi facciamo e che sul territorio in alcuni casi la Cgil è rappresentata solo dalla lega Spi.

Abbiamo innovato molto la nostra attività sindacale che tiene conto della rappresentanza ampia che abbiamo e cercato di perseguire “l'invecchiamento attivo” nelle nostre iniziative. Ci sono generazioni nuove di pensionati e pensionate che aderiscono alla nostra organizzazione e che possono aiutarci nel nostro lavoro, ma esistono anche esclusioni sociali degli anziani legate al “sapere” su cui occorre lavorare per superarle.

Abbiamo un appuntamento prossimo che è la Conferenza d'organizzazione e lì sarà discussa la nostra capacità di rappresentare, i modi e gli strumenti.

Voglio infine ringraziare gli Enti pubblici, i compagni e le compagne della segreteria, della direzione, Daniela, Simona, Maurizio Dondi e Anna Maria Guagnano che ha prodotto con noi questo osservatorio.

*Luisa Zuffi   Modena 21 settembre 2007 Festa de L'Unità*